ANNO V 1852 - N° 54

L'OPINIONE

Lunedì 23 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 22 FEBBRAIO

CANGIAMENTI MINISTERIALI.

Da alcuni giorni si parla dell' uscita del signor Deforesta dal ministero e del passaggio del commendatore Galvagno al dicastero di grazia e giustizia, chiamando a reggere quello dell' interno l'intendente generale della divisione di Torino, il cav. Pernati, il quale nominerebbe a suo primo uffiziale un intendente di provincia in luogo del sig. Ponsa di S. Martino, che, per ragioni di salute, chiese ed ottenne d' essere collocato a riposo.

Queste notizie non recarono alcuna sorpresa, ma furono commentate in mille modi. Secondo gli uni, il signor Deforesta, il quale prese il portafoglio di grazia e giustizia sì male appoggiato dall' opinione pubblica, lo abbandonerebbe, perchè non potrebbe intendersela cogli altri ministri intorno al concordato con Roma; secondo gli altri invece ei se n' andrebbe non per altro che perchè preferisce all' ufficio ministeriale l'esercizio della sua professione.

Noi propendiamo a credere che quest' ultima ragione sia la vera, poichè infatti il sig. Deforesta dimora qui, come suol dirsi, provvisoriamente e non ha mai dimostrata l' intenzione di voler dirigere definitivamente gli affari di grazia e giustizia. Quanto al concordato, questi andirivieni di messi e di note da Torino a Roma e da Roma a Torino non permettono di dubitare che non si tratti. Se poi sia per un concordato, o per una mera convenzione risguardante le diocesi sarebbe difficile indovinare; però ricorderemo a' ministri la promessa da essi fatta di non accondiscendere mai a che venga esautorata la podestà civile ed abbassata l' autorità delle patrie leggi dinanzi alle pretensioni della curia romana.

Questi mutamenti ministeriali c' ispirano la fiducia che si penserà una volta a riparare ai disordini delle amministrazioni comunali ed a meglio tutelare la sicurezza de' cittadini. Se lo spirito di parte, se la malafede hanno esagerato di molto i pericoli che corrono la vita e le proprietà, se le notizie che la reazione si trastulla a spargere intorno all' incremento de' delitti da alcuni anni in qua, non trovano credenza nel pubblico, perchè portano il suggello della falsità; non si debbe tacere che le misure di sicurezza pubblica furono trasandate, e che i vagabondi e gli accattoni non sono sorvegliati come l'interesse comune richiede. Di qui i furti che si commettono tanto nelle città quanto nelle comuni rurali, e le lagnanze de' proprietarii e de' negozianti. La libertà individuale non debb' essere un manto per coprire i rei, come non toglie che si adottino le misure atte a prevenire i delitti, collo stabilire una rigorosa sorveglianza ed istituire, sopra solide basi, la polizia urbana.

Il cittadino paga le imposte, concorre, secondo i suoi mezzi, nelle spese dello Stato, appunto per essere tutelato nella sua persona e ne' suoi averi, e la sicurezza pubblica è una delle principali condizioni di un governo regolare e civile. Da qualche tempo le autorità di polizia si sono destate e fanno prova di attività e zelo. Ei basta che siavi una mente a dirigerle e regolarle, perchè in breve cessi ogni pericolo e la proprietà sia assicurata, giacchè, per buon' avventura, i misfatti non giunsero a tal punto, nè i malandrini sono sì numerosi ed audaci, che si debba ricorrere ai famosi tribunali eccezionali, che la reazione vorrebbe vedere istituiti fra noi come sono negli Stati pontificii e dell'Austria.

Nel ministro dell'interno conviene ora cercare più che un uomo politico, un buon amministratore, il quale promuova e favoreggi le riforme che valgano a dare maggior indipendenza a' comuni, facendo tuttavia cessare gli abusi delle loro amministrazioni. L'ufficio suo è importante particolarmente nella nuova sessione legislativa dovendosi in essa discutere i progetti di legge per l'organizzazione comunale e per la guardia nazionale. Un ministro istrutto nella scienza amministrativa e che conosca i bisogni delle nostre comuni, può rendere importanti servigi al paese ed agevolare lo scioglimento di molte quistioni attinenti ai più preziosi diritti del cittadino ed alla prosperità del paese.

Dicesi il signor Pernati, uomo attivo, laborioso e pratico negli affari amministrativi. Ei fu successivamente intendente ad Annecy, a Ciamberì e poscia a Torino, ed ovunque si mostrò promotore degl'interessi morali e materiali dello Stato. Noi desideriamo che i suoi atti confermino la buon'opinione che si ha di lui.

DE' PRODOTTI DELLE GABELLE E DEL COMMERCIO DELLO STATO SARDO NEL 1851. -- Le statistiche commerciali e gl' introiti delle contribuzioni indirette valgono meglio di qualsiasi altro mezzo a far conoscere la condizione economica dello Stato, e forniscono un retto criterio per giudicare dell'opportunità delle riforme compiute o da compiere. Egli è per questo che per noi non si pretermise alcuna occasione di esortare il ministero a dare maggiore estensione ai lavori statistici, e specialmente delle tabelle del traffico d' importazione ed esportazione, e che ci proponiamo di esaminare ora i quadri pubblicati dal ministero delle finanze in un supplimento del foglio ufficiale del 21 del corrente mese.

Il totale dei prodotti delle gabelle, tanto per la Terraferma quanto per la Sardegna, ascese nello scorso anno a L. 48,010,329, ripartite nel modo seguente:

Dogane	L. 17,193,396
Sali	» 10,331,080
Tabacchi	» 12,515,154
Polveri e piombi	» 825,201
Gabelle accensate	» 4,736,800
Dazio di Torino	» 2,008,033
Contravvenzioni delle gabelle	» 186,655
Diritti di spedizione . . .	» 214,010
Totale	L. 48,010,329

Nel bilancio del 1851 gl' introiti totali delle gabelle non furono calcolati che in L. 47,097,600, per cui si ottenne un accrescimento di L. 912,729, che si divide sopra tutti i rami di produzione, ad eccezione delle dogane, le quali calcolate in 18 milioni produssero soltanto 17,193,396. Questa riduzione non si debbe attribuire alla riforma doganale, come proveremo più innanzi; ma alle oscillazioni ed all' incertezza degli eventi politici che nel 1851 tennero in grande apprensione l'industria ed il commercio. Però se gl' introiti superarono le somme bilanciate, rimangono tuttavia inferiori a quelli che si ottennero dal 1847 in poi, meno l'anno 1848 per le cause che tutti sanno.

Le gabelle produssero nel

1847 . . .	L. 50,180,202
1848 . . .	» 46,063,576
1849 . . .	» 48,237,998
1850 . . .	» 49,183,561
1851 . . .	» 48,010,329

Per cui vi fu nel 1851 una differenza in meno di L. 2,169,873 sul 1847; di L. 227,669 sul 1849, e di L. 1,173,232 sul 1850, ed una differenza in più di L. 1,946,753 sul 1848.

Osserveremo di passaggio che la superiorità dei prodotti del 1847 si debbe soltanto al prezzo in allora enorme del sale, il quale venne ribassato nel 1848.

Nel 1851 fu compiuta una delle più grandi riforme nella vita economica degli Stati: quella della tariffa doganale. Essa fu inoltre accompagnata da parecchi trattati commerciali, che strinsero maggiormente le nostre relazioni co' principali Stati d'Europa. L' esperienza di sei mesi è sufficiente per far apprezzare l' importanza della riforma e le sue conseguenze.

Gl' introiti delle dogane ascesero per la Terraferma

	1° sem.	2° sem.	Totale
Nel 1851 a	L. 7047366	8668727	15715093
1850 a	» 8585749	9035064	17620813
1849 a	» 8115068	9169689	17284757
e nella Sardegna			
Nel 1851 a	L. 661635	816668	1478303
1850 a	971796	930455	1902251
1849 a	719717	791372	1511089

Da queste cifre si deduce che la diminuzione degl' introiti doganali incominciò dal mese di gennaio 1851 e seguì una progressione, che venne diminuendo soltanto nel secondo semestre, il quale diede per la terraferma un prodotto di L. 1,621,361 di più che nel primo semestre, mentre il secondo semestre 1850 diede soltanto un aumento di L. 449,319, e quello del 1849 di L. 1,054,621.

I prodotti daziari del 1851 si dividono come segue:

Importazioni .	L. 15,904,103
Esportazioni . .	» 921,293
Transito . . .	» 5,465
Riesportazioni .	» 93,077
Magazzinaggio .	» 87,029
Bolli	» 146,343
Prodotti diversi	» 36,086
Totale	L. 17,193,396

Riguardo al commercio estero poco ci rimarrebbe a dire, se non ci facesse d' uopo esporre qui pure i risultati che si ottennero dalla riforma daziaria. Si noti che nel 1851 fu oltremodo scarso il ricolto delle uve, delle olive e de'frutti secchi, di cui si fa un traffico internazionale assai attivo. Il difetto di vini e di olii doveva necessariamente cagionare un aumento dell' introduzione che divenne affatto straordinario nel secondo semestre. Ecco alcune cifre:

		1.o sem.	2.o sem.
Vini	litri	640,700	6,903,800
Acquavite	»	41,800	646,800
Olii d'oliva	»	51,000	565,100

Eguale aumento si osserva nell'importazione delle materie prime per le manifatture e ne'tessuti.

		1.o sem.	2.o sem.
Canapa e lino	chil.	1200400	1714700
Tele di canapa	»	46900	230200
Cotone in lana	»	2005000	6631900
Tessuti di cotone	»	260000	592200
Lana	»	500500	995500
Tessuti di lana	»	129200	293100
Tessuti di seta	»	6900	28600
Vetri e cristalli	»	267100	825400

Noi potremmo accrescere quest'elenco; ma i confronti fatti ci sembrano bastanti a far risultare gli effetti della riforma.

L' incremento delle importazioni doveva stimolare l' industria nazionale, perchè i prodotti esteri si pagano con prodotti patrii, ed all' aumento delle importazioni corrisponde sempre un aumento di esportazioni, tranne i casi di crisi industriali o di carestia.

I nostri manifatturieri, che gittarono sì alti lamenti per la riforma daziaria, dovrebbero ora compiacersi dei risultati ottenuti, come il paese ha ragione di compiacersi dell' estensione che prende la nostra industria. Di filati di cotone furono esportati nel 1851 chilogrammi 139,500 contro 32,000 nel 1850, e 15,400 nel 1849: di stoffe di cotone chil. 18,900 contro 12,000 nel 1850 e 17,400 nel 1849: di tessuti di seta chil. 53,400 nel 1851 contro 45,600 nel 1850 e 45,800 nel 1849. Nei tessuti di seta l'esportazione superò di 18,000 chil. l' importazione: il che debbe ispirare la massima fiducia per l'avvenire dell' industria serica nel nostro paese. Non occorre avvertire che per tutte queste merci l'esportazione del secondo semestre sorpassò quella del primo.

Queste statistiche sarebbero più soddisfacenti se fossero complete. Non sappiamo come negli uffici ministeriali si trovi tanta difficoltà a compilare delle statistiche perfette ad imitazione di quanto si suole fare in Francia, in Germania, in Inghilterra, nel Belgio ecc. Le tabelle commerciali hanno un valore relativo, e non possono essere d' istruzione agli statisti, se i quadri dell'importazione e dell'esportazione non sono accompagnate delle necessarie informazioni intorno al valore di quelle ed agli stati con cui si fecero gli scambi. Questi ragguagli statistici sono per noi specialmente di grande importanza, perchè ci somministrano i mezzi di sentenziare intorno agli effetti dei trattati commerciali nelle nostre relazioni internazionali. Speriamo che il governo non trascurerà di riempiere questa lacuna e seguirà l'esempio degli altri stati.

Ci rimane ancora a dir qualche parola della vendita del sale. La riduzione del prezzo fatta nel 1848 cagionò inevitabilmente una diminuzione nei proventi; perchè il ribasso dei prezzi non fu sufficiente ad accrescere di molto la consumazione del sale. Noi abbiamo già osservato come il prezzo del sale doveva essere assai tenue per favorire la pastorizia e l'agricoltura, ed a beneficio della classe agricola, per la quale il sale è sovente il solo condimento delle vivande. Tenendosi il sale ad un prezzo medio, si cagiona una perdita all'erario senza stimolare la consumazione. Quest' è il risultato che si ottenne, come si desume dalla seguente statistica del sale venduto nella terraferma:

Nel 1847	chil.	28,055,300
1848	»	30,959,500
1849	»	31,435,800
1850	»	32,693,000
1851	»	35,443,300

Come vedesi, l'aumento dal 1847 in poi è lieve in ragione del ribasso del prezzo e dell'incremento della popolazione. A ciò contribuisce forse anche l' ignoranza degli agricoltori, il che fa più vivamente sentire la necessità di dare loro un' istruzione elementare, la quale, mentre svolga le loro facoltà intellettive li ponga in grado di profittare delle scoperte della scienza pel perfezionamento dell'arte agraria.

CRONACA DI FRANCIA. La legge sulla stampa che riportiamo per intero nel giornale, non fu per anco giudicata dai giornali francesi. Lo ponno forse? Noi diremo sinceramente che la lettura di quel decreto ci ha afflitto. Se durante la discussione dell' ultima legge che modificò anche presso di noi le condizioni della stampa, noi abbiamo preso un' attitudine favorevole al ministero che propose quella restrizione, egli è evidente che noi abbiamo accettato quel cambiamento, perchè lo considerammo siccome un'*assoluta necessità politica*. Fuori di questa la nostra opinione sulla stampa, si è che non sianvi che due soli sistemi possibili: o la libertà assoluta, o la censura preventiva. Noi crediamo che quel sistema bastardo di mezza libertà, che prevalse sempre in Francia, sia appunto quello che nulla impedendo l'origine del male, vi oppone rimedii inefficaci. La libertà concessa è sempre bastante per aprire il varco ad un'opposizione: quanto più questa dovrà lottare colle difficoltà che gli saranno opposte, tanto più saprà raccogliere la simpatia del pubblico: questo favore risveglierà i sospetti del governo che farà pesare maggiormente la mano sui giornali avversi: persecuzioni che presteranno un' aureola di martirio agli oppositori e per naturale conseguenza porranno i medesimi maggiormente nelle grazie del pubblico: verrà presto il punto in cui, tutti gli espedienti ordinari essendo esauriti dal potere onde liberarsi dalla molestia di quest' opposizione, e dovrà ricorrere a quel mezzo estremo di sopprimere un giornale, forse non mai stato condannato, ma per sola misura di sicurezza pubblica. Vestasi questo fatto con quante parole si vogliano, sarà mai sempre un' ingiustizia, un abuso di forza per parte del governo, e guai a quel potere che lascia contro di lui formarsi l' opinione d' ingiusto e concussore. Sotto l' aspetto pertanto della sicurezza del governo vale meglio la censura preventiva, giacchè almeno essa impedisce il male all' origine; ma questo impedimento alla libera manifestazione del pensiero è dessa forse compatibile coll' odierna civiltà, col grado di coltura a cui è giunta l' Europa e specialmente la Francia? Rispondiamo ricisamente di no. La libertà della stampa è una potenza che ha conquistato i suoi diritti di cittadinanza e colla quale bisogna accomodarsi a vivere: il governo che non potesse sopportarne il contatto è un governo, che, a nostro avviso, è condannato a perire.

Coma prova di quanto asseriamo, ecco un breve articolo della *Presse*, la quale comincia a criticare l'atto del governo in forza del quale può, per la prima volta, movere la lingua.

» Noi ci teniamo obbligati di far sapere all'opinione il nostro pensiero sulle condizioni fatte alla stampa dalla nuova legge.

» Noi siamo certi che il governo non vorrà aversi come calunniato, se noi diremo che la sua legge non ha certo per iscopo di favorire la prosperità e lo svolgimento del giornalismo. Il Governo, e non ne fa mistero, vede nella stampa uno stromento di disordine e di sovversione. Egli agisce in coerenza; giacchè mai nessuna legislazione si armò contro questa vecchia nemica di precauzioni tanto severe e numerose. L'esperienza dimostrerà se le nuove misure adottate dal Governo, siano più efficaci delle leggi messe insieme dai Governi anteriori.

» Quanto a noi siamo convinti che il giornalismo sarà possibile non ostante la legge attuale, come lo fu non ostante le leggi anteriori.

» Non è mestieri che noi rinnoviamo la nostra professione di fede sulla compressione in fatto di stampa. La nostra opinione, quella dell' uomo eminente, il cui pensiero vive in questo giornale, è abbastanza conosciuta. Per scemare l'influenza del giornalismo noi pensiamo oggi come ieri non esservi che un sol mezzo: quello cioè, non di costringerlo fra vincoli più stretti, ma di sciorglierlo affatto.

» Il pensiero è come l'aria ed il vapore, potenti e pericolosi sol quando sono compressi. La moderazione della forma non esclude l' energia dell'idea. Il giornalismo guadagna in forza ciò che perde in estensione.

» Non ci dissimuliamo nessuna delle tante difficoltà che la nuova legge seminerà ad ogni passo sulla nostra via; ma pensiamo anche che la nostra missione diviene tanto più onorevole quanto più difficile e pericolosa.

» Sentiamo la disgrazia di esser sottratti alla coscienza del giurì e d' esser assoggettati alla giurisdizione dei tribunali ordinarii. Ci sovvenghiamo però che questi tribunali, investiti di tal

poter sotto la ristorazione, diedero pure gloriose prove di indipendenza e di giustizia.

» Vediamo come la minaccia della soppressione sia continuamente sospesa sul nostro capo, e come un semplice decreto possa chiuderci la bocca. Ma pensiamo altresì che il governo non verrà a misure tanto gravi, quando abbia contraria l'opinione.

» E, nella difficile via in cui stiamo per entrare, noi facciamo più che mai assegnamento su quest' appoggio dell' opinione, sopra questa forza, che è la sola invincibile. »

Il *Moniteur* pubblica il decreto che stabilisce definitivamente la casa militare del presidente della Repubblica. Capo di essa è il generale Roguet. La casa si compone di 10 aiutanti di campo di cui cinque generali e cinque colonnelli.

Il generale d' Herbillon venne nominato comandante di una divisione di fanteria attiva che verrà formata a Lione sotto gli ordini del generale Castellane.

Queste due notizie, dateci dai giornali francesi, non sono molto in accordo colle proteste fatte ieri dal *Moniteur* di essere il governo disposto a sentimenti amichevoli e pacifici in riguardo di tutte le potenze.

I signori di Thomas e d' Hassonville che si ostinavano a scrivere nel Belgio il *Bulletin de Paris* furono arrestati a Brusselles e scortati alla frontiera.

Pubblichiamo per intero il decreto organico sulla stampa inserito nel *Moniteur* :

CAPITOLO I. -- *Dell' autorizzazione preventiva e della cauzione dei giornali e scritti periodici*

Art. 1. Niun giornale o scritto periodico trattante di materie politiche o d' economia sociale, e pubblicato o regolarmente e a giorno fisso, o per dispense e irregolarmente, potrà essere creato nè comparire senza la preventiva autorizzazione del governo.

Questa autorizzazione non potrà essere accordata che ad un francese maggiorenne, che goda de' suoi diritti civili e politici.

L' autorizzazione preventiva del governo sarà parimente necessaria, in ragione d' ogni mutamento operato nel personale dei gerenti, estensori in capo; proprietari o amministratori di un giornale.

Art. 2. I giornali politici o di economia sociale pubblicati all' estero non potranno circolare in Francia se non in virtù d' una autorizzazione del governo.

Gl' introduttori o distributori d' un giornale estero la cui circolazione non sarà autorizzata, saranno puniti con un mese a un anno di carcere, e con una multa di 100 a 5000 fr.

Art. 3. I proprietari d' ogni giornale o scritto periodico trattante di materie politiche o di economia sociale sono tenuti, prima della sua pubblicazione, a versare nell' erario una cauzione in contanti, il di cui interesse verrà pagato al prezzo regolato per le cauzioni.

Art. 4. Pei dipartimenti della Senna, di Senna ed Oise, di Senna e Marna e del Rodano, la cauzione è determinata come segue :

Se il giornale o scritto periodico si pubblica più di tre volte per settimana, o a giorno fisso o a dispense irregolari, la cauzione sarà di 50,000 fr.

Se la pubblicazione si fa tre volte sole settimana, o ad intervalli più lontani, la cauzione sarà di 30,000 fr.

Nelle città di 50,000 abitanti e al dissopra, la cauzione dei giornali o scritti periodici pubblicati più di tre volte per settimana, sarà di fr. 25,000.

Sarà di 15,000 fr. nelle altre città, e rispettivamente di metà di queste due somme pei giornali o scritti periodici pubblicati tre volte per settimana a maggiori intervalli.

Art. 5. Ogni pubblicazione di giornale o scritto periodico senza preventiva autorizzazione, senza cauzione o senza che la cauzione sia completa, sarà punita con una multa di cento a duemila franchi per ciascun numero o dispensa pubblicati in contravvenzione, e d' un mese a due anni di carcere.

Colui che avrà pubblicato il giornale o scritto periodico e lo stampatore saranno solidariamente risponsabili.

Il giornale o scritto periodico cesserà di comparire.

CAPITOLO II. — *Del bollo dei giornali periodici.*

Art. 6. I giornali o scritti periodici e le pubblicazioni periodiche d' incisioni o litografie politiche che contengano meno di dieci fogli di 25 a 32 decimetri quadrati, o meno di cinque fogli di 50 a 72 decimetri quadrati, saranno soggetti ad un diritto di bollo.

Questo diritto sarà di 0, 06 per foglio di 72 decimetri quadrati e al disotto di questa dimensione, [illegible] dipartimenti della Senna e di Senna e Oise, di 0, 03 per giornali, incisioni e scritti periodici degli altri dipartimenti.

Per ogni frazione oltre 10 decimetri quadrati e al disotto, si riscuoterà 1 c. 1/2 nei dipartimenti della Senna e di Senna e Oise, ed 1 cent. altrove.

I supplimenti del foglio officiale, qualunque sia il loro numero, sono esenti dal bollo.

Art. 7. Un ribasso di 1 per 0/0 sul bollo sarà accordato agli editori di giornali o scritti periodici per consumo di materiale.

Art. 8. I diritti di bollo imposti dalla presente legge saranno applicabili ai giornali e scritti periodici pubblicati all' estero, salvo le convenzioni diplomatiche contrarie.

Un regolamento di pubblica amministrazione determinerà il modo di percezione di questo diritto.

Art. 9. Gli scritti non periodici, che trattano di materie politiche e di economia sociale, che non sono attualmente in corso di pubblicazione, o che, anteriormente a questa legge, non furono date alla luce, se verranno pubblicati in una o più dispense che abbiano meno di dieci fogli di stampa di 25 a 35 decimetri quadrati, saranno assoggettati ad un diritto di bollo di 0, 05 per foglio.

Si riscuoterà un centesimo e mezzo per ogni frazione al disopra di 10 decimetri quadrati e al disotto.

Questa disposizione è applicabile agli scritti non periodici pubblicati all'estero. All' importazione essi verranno sottoposti ai diritti di bollo fissati per gli scritti pubblicati in Francia.

Art. 10. I preposti del registro, gli ufficiali di polizia giudiziaria e gli agenti della forza pubblica sono autorizzati a sequestrare i giornali o scritti che fossero in contravvenzione alle presenti disposizioni sul bollo.

Essi dovranno rendere noto questo sequestro con processi verbali da comunicarsi ai contravventori nell' intervallo di tre giorni.

Art. 11. Ogni contravvenzione alle disposizioni della presente legge, pei giornali o incisioni o scritti periodici, sarà punita indipendentemente dalla restituzione dei diritti frustrati, di una multa di 50 fr. per foglio o frazione di foglio non bollato : e di 100 fr. in caso di recidiva. La multa pecuniaria non potrà nel suo totale, superare mai la somma della cauzione.

Per gli altri scritti, ogni contravvenzione sarà punita, oltre alla restituzione dei diritti frustrati, di una multa pecuniaria eguale al doppio degli stessi diritti.

Questa multa non potrà, in ogni caso, essere inferiore a 200 fr. nè superare in totale 50,000 fr.

Art. 12. La riscossione dei diritti di bollo e delle multe di contravvenzione si farà, e le instanze s' instruiranno e si giudicheranno, conformemente all'articolo 76 della legge del 28 aprile 1816.

Art. 13. Oltre ai diritti di bollo fissati dalla presente legge, le tariffe esistenti anteriormente alla legge del 16 luglio 1850, per la spedizione postale dei giornali ed altri scritti, sono riposte in vigore.

CAPITOLO III. - *Delitti e contravvenzioni non previste dalle leggi anteriori - Giurisdizioni - Esecuzione de' giudizi - Dritto di sospensione e di soppressione.*

Art. 14. Ogni contravvenzione all'art. 42 della Costituzione sulla pubblicazione dei rendiconti officiali delle sedute del corpo legislativo sarà punita con una multa da mille a mille cinquecento franchi.

Art. 15. La pubblicazione o riproduzione di false notizie, di scritti inventati falsamente, od a torto attribuiti a terze persone sarà punita con una multa da 80 a 1000 franchi. - Se la pubblicazione o riproduzione è fatta di cattiva fede o possa turbare la quiete pubblica, la pena sarà da un mese ad un anno di prigionia colla multa da 500 a 1000 fr. Il massimo della pena sarà applicato quando consti della mala fede e del pericolo per la pubblica quiete.

Art. 16. È vietato di render conto delle sedute del senato altrimenti che colla riproduzione degli articoli del giornale officiale. È vietato di divulgare le sedute del consiglio di Stato non pubbliche.

Art. 17. È proibito di render conto de' processi nei delitti di stampa. Il processo potrà solo essere annunziato: ed in ogni caso si potrà pubblicare la sentenza. In ogni affare civile, correzionale o criminale, le corti e tribunali potranno interdire i rendiconti del processo: salva però la sentenza che si potrà sempre pubblicare.

Art. 18. Ogni contravvezione agli articoli 16 e 17 sarà multata da 50 a 5,000 fr. senza pregiudizio delle pene richieste se il rendiconto è di cattiva fede e falso.

Art. 19. Ogni gerente è obbligato d' inserire in capo al giornale i documenti officiali, le relazioni autentiche, i fatti, le risposte e rettificazioni che gli saranno indirizzate da un depositario dell'autorità pubblica. La pubblicazione avrà luogo nel più prossimo numero dopo ricevute le comunicazioni. L' inserzione sarà gratuita. In caso di contravvenzione, il delinquente sarà punibile con una multa da 50 a 1,000 fr. ed il giornale potrà essere sospeso in via amministrativa per 15 giorni al più.

Art. 20. Se la pubblicazione di un giornale o scritto periodico colpito di soppressione o di sospensione amministrativa, o giudiziaria venga continuata sotto lo stesso titolo o sotto un titolo mascherato, gli autori, gerenti o stampatori, saranno condannati alla pena del carcere da un mese a due anni, e solidariamente alla multa di 500 a 3,000 fr. per ogni numero o foglio pubblicato in contravvenzione.

Art. 21. La pubblicazione di ogni articolo che tratti di materie politiche o di economia sociale, e che emani da un individuo condannato ad una pena afflittiva ed infamante, o solo infamante, è interdetta.

Gli editori, gerenti, tipografi che avranno cooperato a tale pubblicazione saranno condannati solidariamente ad una multa di 1,000 a 5,000 fr.

Art. 22. Niun disegno, incisione, litografia, medaglia, stampa o emblema, di qualunque natura o specie, potrà pubblicarsi, esporsi al pubblico e porsi in vendita senza la preventiva autorizzazione del ministro della polizia a Parigi e dei prefetti nei dipartimenti.

In caso di contravvenzione, i disegni, le incisioni, litografie, medaglie, stampe o emblemi potranno essere confiscati, e coloro che li avranno pubblicati saranno condannati al carcere da un mese ad un anno, ed alla multa che potrà variare da 100 a 1,000 franchi.

Art. 23. Gli annunzi giudiziarii richiesti dalle leggi per la validità o la pubblicità delle procedure o dei contratti saranno inseriti, sotto pena di nullità dell' inserzione, nel giornale o nei giornali del circondario che verranno indicati, ogni anno, dal prefetto.

A difetto di giornale nel circondario, il prefetto sceglierà uno o parecchi giornali del dipartimento.

Il prefetto regolerà in pari tempo la tariffa della stampa degli annunzi.

Art. 24. Ogni individuo che esercita il commercio librario senza aver ottenuto il brevetto imposto dall' art. 11 della legge del 2 ottobre 1814, sarà punito con una pena di un mese a due anni di carcere, e con una multa di 100 a 2000 franchi. Lo stabilimento sarà chiuso.

Art. 25. Si procederà dinanzi ai tribunali di polizia correzionale : 1. Contro i delitti commessi per via della stampa o di ogni altro mezzo di pubblicazione menzionato nell' art. 1 della legge del 17 maggio 1819, e che erano stati attribuiti dalle leggi anteriori alla competenza delle corti di assise; 2. Le contravvenzioni sulla stampa previste dalle leggi anteriori; 3. I delitti e contravvenzioni contemplati dalla presente legge.

Art. 26. Gli appelli dai giudizii emanati dai tribunali correzionali sui delitti commessi per via della stampa saranno portati direttamente, senza distinzione locale di questi tribunali, dinanzi alla camera correzionale della corte d' appello.

Art. 27. I procedimenti si faranno nelle forme e termini di tempo prescritti dal codice d'istruzione criminale.

Art. 28. In verun caso, la prova per testimoni non sarà ammessa per istabilire la realtà dei fatti ingiuriosi o diffamatorii.

Art. 29. Entro i tre giorni da ogni giudizio o decreto definitivo di condanna perresto, delitto o contravvenzione di stampa, il gerente del giornale dovrà pagare l' ammontare delle condanne che avrà incorse o di cui sarà risponsabile.

In caso di ricorso in cassazione, l' ammontare delle condanne sarà consegnato nel termine medesimo di tempo.

Art. 30. La consegna o il pagamento prescrito dall' articolo precedente sarà fatto constare con una quitanza rilasciata in doppio dal ricevitore del demanio.

Questa quitanza sarà, il quarto giorno al più tardi, rimessa al procuratore della sepubblica che ne darà ricevuta.

Art. 31. Se il gerente non avrà rimessa la quitanza nel termine sopra stabilito, il giornale cesserà di comparire sotto le pene portate dell' articolo 5 della presente legge.

Art. 32. Una condanna per delitto commesso per via della stampa, due condanne per delitti e contravvenzioni commessi nello spazio di due anni, traggono seco di pien diritto la soppressione del giornale, il cui gerente è stato condannato.

Dopo una condanna pronunciata per contravvenzione o delitto di stampa contro il gerente risponsabile di un giornale, il governo ha la facoltà, nei due mesi che seguono a questa condanna, di pronunciare o la sospensione temporanea o la sospensione del giornale.

Un giornale può essere sospeso per decisione ministeriale, quand' anche non sia stato obbietto di alcuna condanna, ma dopo due avvertimenti motivati, e par un tempo che non potrà eccedere due mesi.

Un giornale può essere soppresso o sia dopo una sospensione giudiziaria o amministrativa, o sia per provvedimento di sicurezza generale, ma per un decreto speciale del presidente della repubblica, inserito nel *Bulletin des Lois*.

CAPITOLO IV. -- *Disposizioni transitorie.*

Art. 33. I proprietari di giornali o scritti periodici ora esistenti sono dispensati dall'autorizzazione voluta dall'articolo 1 della presente legge. È loro accordato uno spazio di due mesi per completare la loro cauzione, allo spirare di questo tempo, se la cauzione non è presentata, e continua la pubblicazione, l'art. 5 della legge sarà applicato.

Art. 34. I disposti di questa legge sul timbro dei giornali e scritti periodici non avranno forza che dal primo marzo prossimo. I dritti di timbro e di posta degli abbonamenti contrattati prima di questa legge saranno rimborsati ai diversi proprietari de' periodici. I richiami e giustificazion necessarie saranno fatte nel tempo e nella forma stabilite dal regolamento.

Art. 35. Una mora di tre mesi è accordata per ottenere il brevetto di libraio a quelli che non l'hanno ottenuto, e ne esercitano ora il commercio. Dopo questa mora saranno soggetti alle pene dell'art. 20 di questa legge.

Art. 36. La presente non è applicabile all'Algeria ed alle Colonie. Sono abrogate le disposizioni anteriori contrarie a questa legge e specialmente gli articoli 14 e 18 della legge del 16 luglio 1850.

Art. 37. I ministri sono incaricati, ciascuno in ciò che a loro spetta, dell'esecuzione di questo decreto.

Fatto al palazzo delle Tuileries, il 17 febbraio 1852.

LUIGI NAPOLEONE

Pel Pres., il Ministro di Stato

X. de Casabianca.

PARLAMENTO INGLESE. *Seduta del 17. Camera dei Lordi.* Al principio della seduta si era presentato il conte di Clancarty per la presentazione del giuramento prescritto per il caso che un pari si presenta per la prima volta ad occupare la sua sede nel Parlamento. Egli dichiarò però di non poter giurare in coscienza che il Papa *non ha giurisdizione, potere e autorità entro il Regno.* Il lord Cancelliere si sforzò invano a persuaderlo che il giuramento non significava altro se non che il Papa non aveva giurisdizione, potere e autorità legale nel paese, e il nobile pari si ritrasse senza aver prestato il giuramento.

Lord Roden fece alcune interpellanze sullo stato attuale dell'Irlanda, lagnandosi che il Governo è tiepido nell'eseguire il suo dovere, e domandando che fossero presentate al Parlamento le relazioni sullo stato delle contee di Louth e Armagh, e sui delitti commessi in questi paesi dal primo gennaio in poi.

Il marchese di Lansdowne aderì alla domanda dichiarando che il Governo aveva fatto tutto quello che era in suo potere per conservare la tranquillità.

Il visconte di Canning domandò la presentazione delle carte relative all'affare di Lagos, alla quale acconsentì il conte di Granville. Lord Ellenborough aggiunse alcune osservazioni sullo stato sanitario della squadra sulle coste dell'Africa e sul modo di meglio provvedere ai bisogni di quella stazione.

Indi la Camera si formò in comitato per discutere i singoli articoli sulle corti delle contee. Dopo una viva discussione fra lord Brougham e il lord cancelliere il progetto di legge fu adottato dal comitato.

Camera dei Comuni. Diverse mozioni di interesse secondario furono proposte, ed il sig. Hume dichiarò di posporre quella che aveva fatto intorno alle Isole Ionie. L'ammiraglio Bowles fece un'interpellanza sullo stato della nave *Megera* spedita col 60° dei cacciatori al Capo di Buona Speranza, alle quali il primo lord dell' ammiragliato sir Fr. Baring dichiarò di riservarsi la risposta in un prossimo giorno.

Lord Palmerston presentò due emendamenti sulla legge della milizia, uno per ommettere la parola *consolidato*, l'altro pure per ommettere la parola *locale* aggiunta a milizia nella vista di aver una forza che valga alla difesa di tutta l' Inghilterra e non soltanto di singole località.

Le altre deliberazioni della Camera risguardano le casse di risparmio, le forme legali dei piccoli impieghi di danaro, la tassa sulle carrozze e il bollo delle ricevute.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ecco l'essenza del rapporto sui rifugiati, quale vien data dal giornale il *Bund* :

» Questo dispaccio fu cagionato dalle continue accuse sulla presenza e sul preteso agitarsi dei

rifugiati politici nella Svizzera, ed affine di smentire le false voci si estende sullo stato di tale quistione dopo gli ultimi rapporti officiali del consiglio federale (anni 1850 e 1851).

» Alla fine di febbraio del 1851, lorquando mercè l'adesione del governo francese fu reso possibile di avviare i rifugiati in Inghilterra e nell'America, ed il consiglio federale rivocò le precedenti distribuzioni obbligatorie, la cosa entrò in un nuovo stadio. Il numero dei rifugiati diminuì in modo importante. Un nuovo specchio richiesto ai Cantoni verso la fine di giugno dimostrò che il numero de' rifugiati era di 235, distribuiti in 17 cantoni. V'erano 93 badesi, 10 bavaresi, 11 austriaci, 30 prussiani, 9 vurtemberghesi, 24 sassoni, 5 assiani, 12 polacchi, 17 francesi e 24 italiani. Questo è tuttora il loro numero approssimativo. I rifugiati furono continuamente sorvegliati; lorquando giunsero reclami si eseguirono pronte e severe inchieste; e quando risultarono fondati, seguì l'espulsione od altra misura adatta; che se venivano constatati infondati, l'incolpato era protetto nel suo asilo. Per tal modo furono, come per lo passato, messi in armonia l'umanità ed i doveri internazionali.

» Ora è da notarsi come esteri governi furono non di rado ingannati da rapporti, ed abbiano mosso reclami che dietro esatte richieste risultarono infondati. De' governi tedeschi però solamente quello di Baden ebbe a reclamare, e fu soddisfatto. Il governo austriaco chiese una volta una più severa sorveglianza e, potendosi, l'allontanamento di un rifugiato domiciliato a Zurigo. Ma dall'inchiesta essendo risultata la di lui innocenza, egli fu protetto nel suo asilo, ed il governo austriaco non reclamò ulteriormente. Altri reclami furono dallo Stato medesimo sollevati sin dalla primavera del 1851 circa al cantone Ticino, e questi furono, per quanto era possibile, presi in considerazione. Il commissario federale adempiè con prudenza ed energia il suo mandato, e da allora in poi nessun reclamo si ricevette anche a tale riguardo.

» Circa ai rifigiati francesi, fu confermata la continuata presenza di alcuni; ma le voci di masse ognor crescenti di rifugiati onde Ginevra sarebbe stata piena, e delle loro congiure colà apparvero infondate o per lo meno esagerate. Una volta la legazione francese, dietro speciale desiderio del consiglio federale, presentò una lista di 50 a 60 rifugiati francesi che secondo lei dimoravano in Ginevra, indicando persino il loro domicilio.

L'inchiesta provò che gli indicati individui o non erano in Ginevra, o non erano rifugiati, ma altri forestieri muniti delle loro carte, ed i pochi che potevano considerarsi come rifugiati non erano francesi. La stessa sorte ebbe una seconda lista ridotta, e fu perciò provato di bel nuovo, che il governo francese era stato ingannato da relatori men che veraci. Del resto il governo francese non dimandò l'espulsione, ma solamente l'internamento de designati, — dimanda che, per quanto fu possibile, venne soddisfatta. A quest' epoca spetta la nuova protesta de' 17 rifugiati francesi, contro l'internamento, per la quale a motivo della loro audacia verso le autorità federali vennero espulsi dalla Svizzera. Nell'estate la maggior parte di loro dovette abbandonare la Svizzera, ed è formalmente costatato che essi hanno passato il Belgio viaggiando per l'Inghilterra o l'America. Ad alcuni per verità riuscì d'abbandonare di soppiatto il loro domicilio, per cui è impossibile di mostrare se e quanto tempo abbiano continuato a dimorare nella Svizzera; fatto è che alla polizia fu ingiunto di informarsi della loro dimora.

» Tale era lo stato delle cose al principio di dicembre 1851. Gli avvenimenti del 2 dicembre ebbero per conseguenza che sette rifugiati francesi convennero in Losanna e vi fecero stampare un proclama al popolo francese perchè si sollevasse armata mano. Non appena questo giunse a notizia delle autorità federali, fu all'istante ordinata l'espulsione degli autori, prima che questa venisse richiesta dalla Francia. Cinque di essi hanno già abbandonato la Svizzera; circa gli altri due, che non per anco furono scoperti, fu chiamata l'attenzione della polizia.

» E inoltre noto, che sotto l'impressione degli avvenimenti di quei giorni, un certo numero di forestieri si adunò in Ginevra per deliberare, se dovessero prendervi parte; ma non è men noto che il capo di quella polizia agì energicamente contro simile tendenze, e vietò loro ogni impresa di simile genere dal territorio svizzero. Ciò non pertanto fu detto che parecchi rifugiati per Anglefort entrarono in Francia, e furonvi in parte arrestati. Di ciò non si ebbe la prova documentata; ma se tal cosa avvenne, l'invasione fu operata dalla Savoia non mai dalla Svizzera.

» Dopo il dicembre 1851 nulla affatto avvenne nella Svizzera che possa inquietare in modo qualunque la Francia od altro Stato, nè da alcuna parte giunsero dimande o reclami, eccettuato che la legazione francese, tolse ad un francese Michel, il suo passaporto e ne dimandò l'espulsione. Questo anche avvenne perchè un'inchiesta provò che lo stesso forestiero aveva abusato della stampa svizzera, e per tal modo erasi reso indegno dell'asilo.

» Tale è lo stato della questione dei rifugiati nella Svizzera. Ogni persona non preveouta ha di che convincersi che le voci e le accuse che intorno a ciò furono sparse e mantenute, sono destituite di fondamento; che meno che mai esiste pretesto di timore e di reclami, e che l'autorità federale sempre si fa un dovere di reprimere, anche senza esservi invitato, ogni abuso dell'asilo ».

— Il *Bund* si dice autorizzato a dichiarare un' invenzione la voce che il presidente del Consiglio federale abbia indirizzato all'ambasciatore francese la frase: Voi v'ingannate se credete d'indirizzarvi ad una prefettura francese.

— Un corrispondente parigino della *Nation* di Brusselles pretende sapere di una nuova nota. Luigi Napoleone dimanderebbe in essa che la Svizzera prenda delle misure contro le società popolari e le pubbliche manifestazioni (il *Bund* mette qui un punto d'interrogazione). L'azione risoluta e la crescente influenza del partito radicale nel cantone di Berna e le imminenti nomine nello stesso sarebbero state le cause principali di questa nota.

— Stando alla *Gazzetta d'Argovia*, i commissari federali hanno invitato il governo di Ginevra a far loro pervenire per mezzo dei commissari federali e delle autorità comunali, e sotto la loro responsabilità, l'elenco di tutti i rifugiati che si trovano nel cantone. Quelli che vanno giugnendo saranno annunciati ai commissari e posti sotto la sorveglianza della polizia sino a risoluzione del consiglio federale.

Sembra che questo invito sia stato fatto a tutti i governi cantonali, almeno esso era in deliberazione il 16 anche nel governo di Berna. Il signor Blösch opinò doversi dichiarare ai commissari che si è pronti a prestar mano alle misure necessarie; ma doversi fare delle riserve perchè il diritto d'asilo non venga esteso più di quanto il cantone di Berna vuol garantirlo. Il presidente Fischer non sapeva comprendere come de' commissari federali potessero spedire da Ginevra ordini in tutta la Svizzera, e proponeva che se ne chiedessero schiarimenti al consiglio federale. La cosa fu rimessa al presidente perchè ne faccia rapporto.

Ginevra. Il Consiglio di Stato, dietro dimanda dei commissari delegati presso i cantoni circa i rifugiati, ha pubblicato il seguente decreto:

» I cittadini francesi, che gli ultimi avvenimenti della Francia hanno condotto nella Svizzera e che si trovano senza carte regolari, sono invitati a presentarsi al dipartimento di giustizia e polizia per dichiararvi le loro intenzioni, sia reclamando l'asilo, sia chiedendo passaporti per recarsi in altri paesi.

» Quei rifugiati in istato di prevenzione innanzi i tribunali, o che sono condannati in contumacia, se desiderano restare nella Svizzera, devono recarsi nell'interno, ad 8 leghe almeno dal confine; quelli che non hanno l'intenzione di restare nella Svizzera saranno diretti verso i paesi ove potranno esser ricevuti, con passaporti che loro saranno rilasciati dall'autorità federale.

» In tale occasione, il dipartimento richiama ai cittadini essere vietato, sotto pena di multe, d'alloggiare dei forestieri, senza farne la dichiarazione all'ufficio dei forestieri, che rilascia i permessi di dimora a quelli le di cui carte sono in regola.

(Segue la sottoscrizione del direttore della polizia centrale).

INGHILTERRA

Londra, 17 febbraio. Alla Camera dei Lordi, tornata del 17, lord Clancarty si presentò per prestare i giuramenti d'uso: il nobile lord, che è cattolico, ricusa di prestar quello di supremazia.

Dopo breve discussione, egli si ritira sull'invito del lord cancelliere.

Il conte di Roden chiama l'attenzione della Camera sulle condizioni deplorabili di alcune contee del nord d'Irlanda, e chiede si comunichino tutti i documenti relativi ai delitti colà commessi.

La mozione di lord Roden è adottata.

I giornali rendono conto d'una riunione di circa cento rappresentanti tenutasi presso il conte di Derby, nella quale fu risoluto che il progetto di riforma elettora'e, presentato dal Governo, sarebbe combattuto alla seconda lettura, che è fissata pel 27 di questo mese.

Londra, 18 febbraio. Si legge nel *Morning Advertiser*:

» Sentiamo da una sorgente, nella quale abbiamo intera fede, che un impegno se non esplicito, almeno tacito ebbe luogo fra il primo ministro attuale e il primo ministro futuro, lord J. Russell e lord Derby; sarebbesi convenuto che nel caso quest'ultimo entrasse al potere, il primo come capo dell'opposizione non farebbe alcun passo che obblighi il ministero a disciogliere il parlamento; pensando entrambi essere meglio che il bilancio sia votato, e che gli affari più pressanti siano terminati prima di fare un appello al paese. Lo scioglimento potrebbe allora aver luogo in giugno. »

Il *Morning Advertiser* finisce però per mettere in dubbio tutta la notizia e osserva che lord Derby è imbarazzato nella condotta da tenersi riguardo al bill di riforma, perchè tre quarti della stampa ha messo in ridicolo la misura proposta. Quel giornale sembra avere per iscopo di screditare tanto lord J. Russell come lord Derby con simili notizie, per rendere impossibile il ministero dell'uno o dell'altro.

AUSTRIA

Vienna, 14 febbraio. Si assicura che l'imperatore visiterà nella prossima primavera le provincie di confine. Il viaggio verrebbe esteso anche all'Ungheria, nella quale occasione si farebbe l'inaugurazione del monumento di Hentzi a Buda, e si concentrerebbero delle truppe intorno a Pesth per alcune grandi manovre.

Il ministero del commercio ha significato alla compagnia della strada ferrata dello Stato, che essa è tenuta in forza del suo contratto a continuare la costruzione della strada settentrionale sino a Bochnia. Per conseguenza le azioni sono cadute dal 14 per cento.

La strada darebbe una buona rendita, perchè Bochnia è importante per la produzione dal sale. Ma la strada della Slesia superiore corre quasi paralella col prolungamento della strada settentrionale e non si è dato il permesso alla compagnia di effettuare il congiungimento della strada con Bochnia per Cracovia, e la strada della Slesia superiore.

Secondo l'*Ost-deusche-Post* la direzione della strada settentrionale ha l'intenzione non di aumentare il numero delle azioni, ma di formare il capitale del ramo secondario coi dividendi stessi della strada. Gli azionisti non otterrebbero un dividendo in tal caso, ma soltanto un' azione privilegiata per l'importo del dividendo stesso.

PRUSSIA

Berlino, 14 febbraio. La *Nuova Gazzetta Prussiana* invita con ragione tutti i partiti politici del paese di non lasciarsi indurre dalla loro opposizione contro il governo a stringere un' alleanza coll'estero. Vi aggiunge dei rimproveri contro coloro che a danno della Prussia sostengono gli interessi austriaci, e segna a questo riguardo determinate persone e un intero partito. Secondo le stessa Gazzetta non havvi dubbio che le sedute dureranno sino al mese di giugno. Nel prossimo lunedì verrà in deliberazione la legge comunale, che probabilmente non sarà terminata prima di 14 giorni; la seconda votazione non può aver luogo prima che siano scorsi 21 giorni.

— 15 *detto.* Oggi il re ha ricevuto in udienza particolare il principe di Ligne, il quale ebbe l'onore di rimettere a S. M. una lettera autografa del re dei Belgi.

Berlino, 15 febbraio. Dopo la ritirata di lord Palmerston le relazioni fra la Prussia e l'Inghilterra vanno stringendosi sempre più. Il consigliere intimo Niebuhr è partito alla volta dell'Inghilterra passando pel Belgio. La sua dimora a Londra sarà lunga, e viene già designato come futuro successore di Bunsen. In pari tempo fra le potenze del Nord e il gabinetto di S.t-James sono in moto trattative che saranno di una grande importanza per la pace dell'Europa.

Parlasi di un assai vivo scambio di dispacci tra Berlino e Pietroborgo, relativo al constatamento e al rimborso di un credito che la Prussia vanta verso la Russia sino dal 1814.

Nell'ultimo riparto della Polonia il re di Prussia ordinò ai banchieri di Berlino di prestar capitali sopra ipoteca di stabili anche a quella lista di Polonia che è poscia caduta sotto la Russia. Più tardi Napoleone confiscò tutti quei crediti, ma la Russia occupando quella parte di Polonia si assunse l'obbligo di rimborsare i creditori prussiani, cosa però che finora non si è fatta.

SPAGNA.

Madrid 12 febbraio. La regina indirizzò al presidente del consiglio dei ministri la seguente lettera autografa:

« Bravo Murillo; prostrata dinanzi alla divina Provvidenza onde ringraziarla della sua protezione segnalata e dei suoi favori infiniti, il mio core si è commosso alle dimostrazioni d'amore e di fede che io ricevo ad ogni istante dai miei soggetti.

« Tuttavolta, quelle dimostrazioni potrebbero essere concentrate in un oggetto che simbolizzasse in modo durevole l'indole religiosa e benefica degli spagnuoli. A questo fine desidero, che il governo prenda l'iniziativa per aprire una sottoscrizione volontaria, il prodotto della quale sarà destinato a costruire uno o più spedali in commemorazione della nascita della diletta mia figlia e della nuova mia apparizione dinanzi al mio popolo, dopo le bontà che Dio mi ha benignamente accordate in questi ultimi giorni.

« Dal Palazzo, l'11 febbraio 1852.

« ISABELLA. »

— Giusta i termini di un decreto che ha tenuto dietro alla lettera su riportata delle regina, l'ospedale da innalzarsi sarà nominato *Ospedale della principessa.* La cifra più elevata della soscrizione non sorpasserà i 100 reali.

— Lord Howden, ministro di S. M. B. a Madrid, ha ricevuto dalla sua Sovrana l'Ordine del Bagno in attestato della sua reale soddisfazione pel buon accordo ch'egli ha saputo stabilire tra i due governi di Spagna e d'Inghilterra.

(Corresp.)

13 *detto.* Ieri furono scambiate fra il marchese di Miraflores, ministro degli affari esteri, ed il conte di Antioche, inviato straordinario del re di Sardegna, le ratifiche della nuova convenzione postale che entrerà in vigore coll'11 marzo p. v.

Il luogotenente generale don Josè Luciano Campuzano, ora capitano generale della provincia di Granada, è stato nominato al medesimo posto nella provincia di Valenza.

AMERICA SETTENTRIONALE

Si scrive da Filadelfia al *Morning Chronicle* che il cav. Hulsemann, incaricato d'affari dell' Austria presso gli Stati Uniti, ha abbandonato la capitale e si è ritirato ad Avana; ove attende le ulteriori istruzioni del suo governo in risposta ai dispacci che egli ha spedito a Vienna sull'accoglimento fatto a Kossuth dal congresso, nel discorso del sig. Webster, e nella sua conferenza e corrispondenza col presidente. Il disaccordo sembra perciò essere di un carattere molto serio. Frattanto Kossuth continua la sua missione politica e trovasi ora a Cleveland, ove ha fatto due discorsi. In uno di questi annunciava di aver conchiuso un contratto per la fornitura di 40,000 fucili a 2 dollari caduno. Un pagamento era già stato fatto, ed egli sperava di raccogliere abbastanza danaro negli Stati Uniti per saldare la partita. Anche il dottor Kinkel ha terminato la sua crociata politica alla Nuova Orleans, ed ora è in via per altri campi di azione.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 19 febbraio. Dall'I. R. Consiglio di guerra, tenutosi in questa centrale, nel giorno 12 andante, il villico Marco Boso, di Grisolon, distretto di San Donà, provincia di Venezia, ammogliato, senza figli, di anni 50; fu condannato, alla pena capitale, da eseguirsi mediante polvere e piombo, e ciò per essere stato colto nel 7 dicembre, a. p. in possesso di archibugio e munizioni, con che davasi furtivamente all'esercizio della caccia.

Assoggettata la sentenza stessa a S. E. il signor generale di cavalleria I. R. governatore militare cavaliere di Gorzkowski, la eccellenza sua trovò di confermarla in via di diritto, e puramente in via di grazia piacque scambiarla col carcere duro di un anno soltanto.

Mentre fu già disposta la intimazione, ed esecuzione della sentenza, la si porta a comune intelligenza.

Venezia, il 18 febbraio 1852.

STATI ROMANI

Roma, 12 febbraio. In altro numero abbiamo già accennato che nel giorno 9 furono fatte delle dimostrazioni per celebrare l'anniversario della repubblica romana: all'alba furono sparati dei petardi, a sera vi furono in alcuni luoghi fuochi del Bengala, sulle due salite al Campidoglio furono sparsi dei rami d'alloro e ghirlande.

Otto individui colti sul fatto furono arrestati: essi appartengono alle classi inferiori del popolo ma trovasi fra loro un giovane di 22 anni membro di una ragguardevole famiglia principesca.

Tutti i cardinali che non risiedono nei loro vescovadi, o che non sono in missione o in legazione, sono chiamati a Roma. Tra questi assenti non vi sono che Bernetti, della Genga, Ciacchi e Fieschi che trovansi nel paese natìo. Il primo e l'ultimo si aspettano a momenti.

Bologna, 18 febbraio. Gaetano Galli fabbricatore d'anime d'osso, Cesare Trizza facchino, Cesare Manfredini falegname, Alessandro Morini sellaio, Raffaele Margelli fabbricante di zolfanelli, Filippo Cattani facchino, Cesare Colliva falegname e Domenico Romagnoli stuoiaro, tutti giovanotti dai 20 ai 23 anni, furono accusati di grassazioni commesse nella fine del 1849 e principio del 1850.

Una notificazione del comando militare austriaco reca ch'essi vennero rispettivamente convinti degli apposti reati, rispetto al Galli per la propria confessione verificatasi in atti, e Trizza, Morgelli, Morini e Manferdini suddetti per concorso di circostanze, mentre in riguardo agli altri Cattani, cioè, Colliva e Romagnoli, le prove risultarono inefficaci; lo perchè il prelodato consiglio di guerra con sentenza del 16 corrente in base della notificazione 5 giugno 1849, condannò Galli Gaetano alla pena di morte mediante fucilazione, Trizza Cesare, Manferdini Cesare e Morini Alessandro a venti anni di galera per ciascuno, e Margelli Raffaele a quindici anni pure

galera, e dichiarò doversi dimettere i nominati Colliva Cesare, Cattani Filippo e Romagnoli Domenico per mancanza di prove; riservata ai rispettivi rapinati l'azione civile per l'emenda dei danni.

Rassegnata la proferita sentenza al generale Nobili, trovò di commutare in via di grazia la pena di morte al condannato Galli Gaetano in quella della gallera per anni dodici, presa in considerazione la spontanea limpida sua confessione in confronto della pertinace e sfacciata negativa degli altri suddetti prevenuti, rispetto ai quali confermò la sentenza stessa.

Dall' I. R. Governo civile e militare.

INTERNO

Fra le delizie che la capitale appresta per opera dell'onorevole suo sindaco, alle persone che vengono a visitarla in questi ultimi giorni di carnovale, conviene annoverare, prima di tutte, quella di cui ognuno può, ed anzi deve, largamente godere, cioè il polverio incessante in mezzo al quale sono tutte costrette ad aggirarsi con indicibile vantaggio dei loro occhi, delle fauci e degli abiti che portano. Nembi foltissimi di polvere si innalzano in tutte le contrade di Torino ad ogni ora del giorno, ad incessante cura di individui rivestiti di uniforme municipale. L' aridità della stagione favorisce mirabilmente il gusto squisitissimo del sig. Bellono, e l'uso della bussola è ormai reso indispensabile per chiunque voglia girare per la città senza perdere la tramontana.

Pulire le strade di notte è tale ricercatezza di civiltà alla quale il sindaco Bellono non arriverà così presto. In questi giorni poi, pare che egli siasi più che mai fitto in capo di anticipare ai torinesi ed ai forestieri, nel modo il più persuasivo, il famoso *Memento homo quia pulvis es.*

— Ier sera vi fu grande ballo in costume negli appartamenti del signor marchese Alfieri di Sostegno, senatore del Regno. Domani a sera vi sarà a corte il terzo ed ultimo ballo di questo carnevale.

— Il progetto di strada ferrata da Torino a Pinerolo ha molta probabilità di riuscire. Il Consiglio comunale di Pinerolo, sincero interprete de' voti de'suoi amministrati, ha nella sua seduta straordinaria del 19 corrente deliberato di concorrere con mille azioni a quest' impresa, e di dare inoltre gratuitamente il terreno occorrente, spettante al Comune, purchè la linea sia diretta fra Pinerolo e Torino.

Dicesi che l'ingegnere cav. Bella sia incaricato di fare gli studi e di presentare il rapporto prima del 15 marzo, termine prefisso ai comuni per far conoscere la loro deliberazione.

SCUOLA DI VETERINARIA

presso al Real Castello del Valentino

La direzione previene il pubblico che sin dal 12 dicembre p. p. si ricevono in cura nelle infermerie della scuola le varie specie di animali infra accennati alle seguenti condizioni:

I cavalli ed altri solipedi domestici a L. 1 50 al giorno per cadauno.

I cani a cent. 75 al giorno per cadauno.

Le operazioni ed i medicamenti sono compresi nei prezzi suindicati.

Il bestiame bovino ed ovino, non che i maiali sono mantenuti e curati *gratuitamente.*

Le consultazioni per animali non posti in cura nelle infermerie della scuola saranno gratuite ed avranno luogo ogni giorno dalle ore 7 alle 8 del mattino e dalle ore 2 alle 3 pomeridiane.

Torino, il 17 febbraio 1852.

Per la Direzione
Il segretario F. Assandro.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 20 febbraio. È stata approvata dal governo la convensione provvisoria conchiusasi tra il ministro dei lavori pubblici e la compagnia per la strada ferrata del Nord.

La compagnia si assume di costrurre a proprie spese: 1° una strada ferrata da S. Quintino alla frontiera belgica, al di là di Maubenge, ove deve congiungersi colla ferrovia di Charleroi a Erquilines; 2° una strada ferrata da Cateau a Somain; 3° una strada ferrata da La Fère a Reims; 4° infine, se il governo lo vorrà e previe le necessarie formalità, una strada ferrata da Noyalles a Saint-Valery-sur-Somme.

Il governo alla sua volta estende a 99 anni la concessione della ferrovia di Parigi alla frontiera belgica e delle sue diramazioni a datare dall'origine della concessione della linea principale, cioè dal [illegible] dicembre 1848.

— [illegible]ocher, antico rappresentante del Calvados, ed amministratore dei beni della famiglia d'Orleans, è stato arrestato ieri a cinque ore di sera.

— Leggiamo nella *Presse* che l'opposizione pare abbia definitivamente adottati, per le elezioni di Parigi, i seguenti nomi: Dufaure, Cavaignac, Goudchaux, Bixio, F. di Lasteyrie.

— Véron, il redattore in capo del *Constitutionnel*, ha diretta agli elettori del distretto di Sceaux un proclama, in cui dice che, dal 10 dicembre 1848, egli non ha fatto che obbedire alla profonda convinzione: che il solo Luigi Napoleone poteva salvare dalla rovina l'agricoltura, dai più gran disastri il commercio e l'industria, la Francia dalla più sanginosa anarchia.

A proposito di queste candidature, leggiamo nella *Presse*: Il *Constitutionnel* andò errato quando annunziò che il sig. Véron non ha nessun concorrente a Sceaux. L' onorevole signor Gernon accettò di esservi portato a candidato.

— Troviamo nell'*Indépendance Belge* in data del 19:

» Il conte di Haussonville e Alessandro Thomas hanno lasciato definitivamente il Belgio. Avevano prima l'intendimento di stabilirsi ad Aix-la-Chapelle e di continuare la pubblicazione del *Bulletin Français* a Brusselles: ma, circostanze particolari avendoli indotti ad abbandonare questo progetto, sono partiti per Ostenda, ove s' imbarcheranno immediatamente per Londra. »

Il 5 p. o|o chiuse a 103 65, ribasso 15 cent.

Il 3 p. o|o chiuse a 65 65, ribasso 5 cent.

Il 5 piemontese (C. R.) a 90, ribasso 10 cent.

L'antico prestito si mantenne a 925; le antiche obbligazioni a 980 e quelle del 1849 a 950.

Un corrispondente di Parigi scriveva alla *Gazzetta d'Augusta*, in data del 15:

» Un affare che occupa i circoli diplomatici molto più che non la legge sulla stampa, è un vago romore che dall' Eliseo si è sparso nei saloni delle ambascerie e che nel fatto è molto acconcio a suscitare serie considerazioni. Si attribuisce al principe presidente la risoluzione di ripristinare i dipartimenti dell' impero Yssel, Due Nethes, La Dyle, Sambra e Mosa, od in una parola, d' incorporare alla Francia il Belgio.

» Il corrispondente del *Morning Chronicle* ha detto lo stesso. Alcuni pretendono fin anche di fissare il giorno di questo colpo di Stato, che sarebbe il 24. Sebbene questa voce manchi d'ogni carattere ufficiale, non tralascia però di essere molto significante.

» Si continuò per un anno a predire il colpo di Stato, alla fin fine egli venne. Chi può impedire a Luigi Bonaparte di seguire questa stessa tattica in faccia all' estero? Si spargono certe voci collo scopo di scandagliare l' opinione delle potenze estere. Gl' indugi che mette il principe nell' esecuzione de' suoi disegni viene attribuita unicamente alla crisi ministeriale inglese: Luigi Bonaparte non aveva che un solo potente alleato, lord Palmerston, che colla sua male accorta celebrità diplomatica aveva gettata l' Inghilterra in una posizione quasi interamente isolata sul continente e per conseguenza abbandonava il campo della influenza quasi esclusivamente al principe presidente. Colla caduta di lord Palmerston, Luigi Bonaparte rimase senza alcun diretto alleato; anzi l' Inghilterra divenne diffidente verso di lui, anzi è già alla traccia di alleati verso il Nord.

» Soltanto in casi estremi Palmerston avrebbe ammesso un avvicinamento fra Russia, Austria ed Inghilterra. Ma il presidente sa che lord John Russell e lord Granville saranno più cedevoli verso le potenze continentali: quindi l'improvviso suo puntellarsi, l'apparente sua indecisione. Egli spera che lord Palmerston torni al timone degli affari; ma se non succede, la sorte dell'Inghilterra cade in mano di un ministero tory che sarà spinto all' alleanza colle potenze del Nord, richiamerà le tradizioni di Castelreagh, e l'Inghilterra col continente riprenderanno, a fronte della Francia imperiale, la stessa posizione di altre volte, e facilmente sotto il nipote potranno derivare le stesse conseguenze che accaddero sotto lo zio. Ma tutto questo non si decide oggi, non in una settimana o in un mese: ma soltanto si manifestano certi sintomi i quali dimostrano che gli avvenimenti seguono il fatale loro corso. »

Fin qui la *Gazzetta d'Augusta*; a cui noi soggiungiamo, che qualunque sia il fondamento dei rumori a cui accenna il di lei corrispondente, le sue riflessioni sopra ciò che potrà seguire, sulla possibilità di alleanze fra Inghilterra, Russia ed Austria, e sul ritorno della politica di Castelreagh, ci sembrano, almeno per ora, tenere alquanto della favola.

Spagna. El Sol, giornale di Barcellona, in data dell' 11 dice:

» È giunto l'ordine d' imbarcare immediatamente per Minorca un reggimento di fanteria, un battaglione di cacciatori ed una brigata d'artiglieria.

» Con questa savia misura, le nostre preziose isole Baleari saranno al coperto di un colpo di mano, ove qualche inatteso conflitto sopravenga fra le potenze straniere. »

G. Rombaldo *Gerente.*

Le persone che ritenessero ancora libri avuti a prestito dal defunto professore Pietro Pellegrini sono pregate di farne restituzione o alla casa che il defunto abitava o all'ufficio dell'*Opinione.*

I signori Associati presso l' ufficio dell' *Opinione* alla

STORIA DEI PAPI

DI

A. BIANCHI-GIOVINI

possono ritirare dalla Libreria Patria, via Carlo Alberto, dirimpetto al caffè Dilei, il

VOLUME IV.

Esso comprende dalla elezione di Gregorio II sino alla morte di Adriano II (anno 715-872).

Presso i Cugini Pomba e Comp. editori-librai, in Torino si sono pubblicate le dispense 53ª, 54ª, 55ª

DELLA

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

Torino -- Tipografia Subalpina -- 1852.

DELLE IDEE NAPOLEONICHE

PENSIERI

del principe LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE

prima versione italiana

di G. B.

Prezzo, ll. 1 60.

MONUMENTO PATRIO

PANTEON

DEI MARTIRI

DELLA LIBERTA' ITALIANA

La *Società editrice* avendo disposto che una parte degli utili fosse devoluta a benefizio della Emigrazione, e non solo a quella residente in Torino, ma all'altra ancora dimorante in Genova, il Ministro degl' interni, con dispaccio del 15 luglio (num. 3772) e 17 ottobre (num. 5550), accogliendo l' offerta, passò le relative disposizioni ed istruzioni tanto al Comitato centrale, presieduto dall' abate Cameroni, quanto all' illustrissimo sig. Intendente Generale della divisione di Genova.

Fascicolo Quinto

Presso la tipografia Sociale degli Artisti

A. Pons e Comp.

RISPOSTA

AI DUE LIBELLI

20 dicembre 1851 e 10 gennaio 1852

Del Signor Ingeguere

Giovanni Luvini

Ex-Direttore della Sezione di Torino dei Telegrafi ottici.

-- Il dottore COSTANTINO CANELLA, medico-chirurgo-ostetrico, pratico da 14 anni, già medico e chirurgo primario di uno spedale, ora medico chirurgo onorario della casa di S. A. R. il Duca di Genova, previene il pubblico che dal primo dell'anno corrente egli esercita l'arte sua in questa capitale, applicandosi specialmente alla cura delle malattie in genere delle donne, all'assistenza dei parti ed alle malattie dei fanciulli.

Dà consulti gratuiti il lunedì e venerdì di ogni settimana, in sua casa, dall'una pomeridiana alle tre, ed in queste ore trovasi giornalmente al suo domicilio per chi vorrà consultarlo.

Abita in via Bellezia, vicino al palazzo di Città, num. 26, piano 2°.

Si vende alla tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, num. 5:

MODO SEMPLICE

per la costruzione perfetta di

OROLOGI SOLARI

sopra qualunque superficie

per

CARLO TISCORNIA

autore della Nuova Sfera Terrestre a doppio anello.

Prezzo: L. 1 50 italiane

a totale beneficio dell'Ospedale di Gavi provincia di Novi.

TEATRI D' OGGI

Regio Teatro. Opera: *Rigoletto* -- Ballo: *Fausto* — Balletto: *La Vivandiera.*

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. *Il Guanto ed il ventaglio.* -- farsa *La Scommessa.*

Nazionale. Opera: *Nabucodonosor* — Ballo: *Alice o i tristi effetti del vizio.*

D'angennes. *Vaudevilles.*

Sutera. La compagnia Bassi e Preda recita: *I ridicoli contrasti di Meneghino*, con farsa.

Gerbino. *Era lei, ossia amare e tacere* -- 14 rappresentazione del nano Ammiraglio TOM-POUCE.

Domenica, lunedì e martedì prossimi, alle ore 2 vi sarà una rappresentazione straordinaria data dal suddetto ammiraglio TOM-POUCE, per comodo delle famiglie che vi vorranno condurre i loro ragazzi.

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette: *Il proscritto Romano* -- Ballo: *Il cuore delle donne e i suoi colori.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 18 *febbraio* 1859

Commissario governativo presso la banca. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova	L.	9,283,950 00
Id. id. a Torino	»	6,234,304 10
Numerario in via per Torino	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,279,941 98
id. in Torino	»	16,686,055 10
Fondi pubblici della banca	»	362,117 50
R. Finanze c. mutuo	»	»
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte dalla sede di Torino del 17 corr.	»	19,702, 50
Spese diverse	»	265,537 59
Fondi pubblici cogli interessi	»	»
Corrispond. della banca (sbil. de' conti)	»	099,995 99
Debitori diversi	»	20899, 95
	L.	47,777,998 17

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	31,947,950 »
Per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	358,999 96
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	39,990 15
Id. id. in Torino	»	79,006 04
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	85,909 40
Id. id. in Torino	»	119,725 46
Conti corr. disponibile in Genova	»	750,639 06
Id. id. in Torino	»	913,723 53
Non disponibili e diversi	»	70,856 56
R. Erario conto corrente	»	5,281,432 19
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	73,019 87
Della sede di Torino su quella di Gen. del 17 corrente	»	28,709 43
Dividendi arretrati	»	44,115 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 »
Rimb. della sede di Torino, 17 corr.	»	365 00
	L.	47,777,998, 17

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

21 febbraio.

SETE		di Piemonte proprie		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte
Denari						
Greggie	10|11					
	11|12					
	12|14					
	14|16					
	16|20					
Organzini	20|21	76				
	21|22	75				
	22|23	74				
	23|24	73	72 50			
	24|25	72 50				
	25|26	72	70 50			
	26|27	71	70 50			
	27|28	70 50	70			
	28|30	70	69 50			
	30|32					
	32|36					
	36|40					
Trame	20|22					
	22|24					
	24|26					
	26|28					
	28|30					
	30|32					
	32|36					
	36|40					
Merci diverse						
Doppio filato						
Moresca scevra di galettame						
Straccia						

Tipografia Arnaldi